



Ipsè Dixit



A caval donato non si guarda in bocca

Proverbio



Il Vaticano ci regala «un grande monumento»

Ecco una notizia che fa riflettere, ragionare e persino sognare in tema di «bene comune»: lo Stato Vaticano, in occasione del Giubileo, donerà alla città di Roma un'opera d'arte di «un certo valore». Per l'annuncio ufficiale, c'è da attendere ancora qualche giorno. Ma la cosa è comunque certa: non si tratta di uno scherzo da preti, anzi, se le voci sono esatte, circola già da qualche parte un documento dove, nero su bianco, l'autorità della Santa Sede si esprime in termini di «restituzione».

Le ragioni? Un segno d'amicizia, un atto di buona volontà e di dialogo, un simbolo concreto a futura memoria: che resti lì, sotto gli occhi di tutti, anche dopo il passaggio del 2000, l'anno più ammorbante di tutti i tempi. Proprio come

una volta accadeva con le dita di pietra che indicano il cielo di Dio, cioè gli obelischi.

L'evento è davvero tale; è, se le parole hanno un peso e perfino abiti per ogni tipo di cerimonia, il dono sarà notevole, sorprendente, tale da mozzare il fiato. Altrimenti, i bene informati, questo è sicuro, non si sarebbero allargati pubblicamente accennando a una «grande opera d'arte», a qualcosa di «molto importante».

Ah!, vedo già un brillio cattivo negli occhi di qualche romano farabutto, rimasto al tempo de «L'Asino» e del «Don Basilio», vecchi giornali anticlericali zeppi di vignette dove il colonnato berniniano diventava, letteralmente, la lunga mano del potere economico della Chiesa. Costoro - forti delle

memoria belliana o dei vecchi fornicari bestemmatori di valle Aurelia - ne siamo certi, staranno già pensando al primo atto di un lungo, doveroso e tardivo risarcimento.

Lo so cos'avete in mente, però toglietelo dalla testa che il dono «molto importante» possa essere San Pietro con tutto quel che c'è dentro! Certo, non sarà un semplice rosario fluorescente, ma neppure la Basilica per antonomasia.

E poi: non sarebbe affatto educato mettersi a soppesare il valore in soldoni della generosità altrui. Non stiamo mica giocando al Mercato in Fiera con i cugini frascantani: io ti do «Pesci e uva», «Venezia» e «La giapponesina» e tu in cambio mi dai la chiesa del Gesù e la Sala Nervi, tanto io li tengo be-

ne... Ma chi me lo dice che li tieni bene? Replica l'altro, e giustamente.

Se un insegnamento va tratto da questa storia, lo ripetiamo, riguarda la doverosa riflessione sul valore d'uso del bene comune. C'è un vecchio adagio che, da sempre, in questo paese accompagna l'inquietudine di molti intorno al problema della tutela e del minuto mantenimento del patrimonio artistico e architettonico. Faccio un esempio concreto e, s'intende, romano: una mattina di febbraio di qualche anno fa sono andato a visitare la chiesa dei Cappuccini di via Veneto, caso quasi unico al mondo di barocco, come dire, «umano», nel senso di un ornato composto con le ossa dei frati morti, un lavoro perfino fatto di femori, costole, vertebre a

decorare volte e pareti. Ebbene, una volta fuori di lì, non c'era visitatore che non dicesse: fortuna che ci pensano i preti a tenere tutto a posto perché se dipendesse dall'assessore...

Come potete notare, quando c'è di mezzo il bene comune le certezze vacillano ed è giusto così. E con esse le dispute sulla proprietà e il furto. Tuttavia, il fiato resta sospeso. D'altronde, accade così a tutti quando c'è di mezzo l'attesa di un regalo; si ritorna sempre bambini in quei momenti, a maggior ragione se il regalo è preceduto dal suono delle campane e da un volo di rondini. Insomma, dovrà piacerci per forza. Perché stavolta, anche volendo, sarebbe molto difficile restituire al mittente, o, peggio ancora, riciclarlo a San Marino.

FULVIO ABBATE

LE NOTIZIE DEL GIORNO

DANIELA AMENTA

OPERAZIONE DIA

Narcotraffico: arrestato Centore boss di Caserta

■ Pasquale Centore, considerato il più grande narcotrafficante italiano, è stato arrestato dagli agenti della Direzione investigativa antimafia di Roma. L'operazione «Bingo 2» ha consentito di smantellare un'associazione delinquente, capeggiata da Centore, specializzata nell'importazione nella diffusione in Italia di imponenti carichi di cocaina provenienti dal Sud America.

SVIZZERA

Aviazione in panne: metà degli aerei ha le ali usurate

■ Metà dei Tiger dell'aviazione militare svizzera rimangono inchiodati al suolo. Dei 101 caccia, una parte non spicca il volo perché sono state individuate crepe sulle ali dovute all'usura; un'altra parte già dallo scorso dicembre aveva mostrato problemi con bulloni difettosi. I Tiger, concepiti per una durata di volo di 4000 ore, ne hanno compiuto in media tra le 1200 e le 2600.

INCONTRO A MOSCA

Giochi & affari Lottomatica sbarca in Russia

■ Lottomatica, l'azienda che in Italia gestisce il settore dei giochi pubblici, è sbarcata in Russia. Nei giorni scorsi, al seguito del premier D'Alema e del ministro per il Commercio Estero Fassino, gli amministratori della società hanno presentato al sindaco di Mosca un progetto per introdurre i giochi nostrani e gestire una serie di sportelli telematici multistato per riscuotere tasse e imposte.

SEGUE DALLA PRIMA

DOVE VA L'IRAN...

Parlamento si è cominciato a richiedere le dimissioni del Ministro scelto dal leader Khamenei. L'8 febbraio, tre giorni prima del ventesimo anniversario della rivoluzione, la stampa iraniana ha riportato la notizia delle dimissioni del Ministro e della nomina del successore. La discussione pubblica sui delitti, l'inchiesta del governo su una brachia dei propri servizi e le dimissioni del Ministro competente nonché le manifestazioni pubbliche ai funerali delle vittime sono forse l'aspetto più significativo dell'Iran di oggi.

I primi dieci anni della rivoluzione sono anche stati dieci anni di guerra. Era l'epoca dell'emergenza, rivoluzionaria e militare. Il Presidente Rafsanjani ha portato il paese fuori dalla psicosi delle barricate. E ora che inizia il suo terzo decennio dopo la rivoluzione il nuovo Presidente Khatami, eletto inaspettatamente dai voti delle donne e dei giovani, rappresenta forse le speranze di una normalità che vuol dire anche tranquillità di vita per milioni di cittadini. Kha-

NEW YORK

Accusati di negligenza i fabbricanti di armi della Colt e Beretta

■ La giuria federale di New York ha accusato di negligenza diverse società produttrici di armi, perché i loro prodotti sono stati usati illegalmente da una banda di criminali per uccidere sette persone a New York. È la prima volta che i fabbricanti di armi vengono perseguiti legalmente per non aver adottato misure preventive. Sotto accusa gli imprenditori della Colt e della Beretta.

«TISANA SELVAGGIA»

Nuova normativa per l'uso delle piante in erboristeria

■ Vita dura per «tisana selvaggia» favorita dalla crescente diffusione di erboristerie. Sono in arrivo maximulte sino a 12 milioni di lire per chi non si atterra alle nuove norme. È quanto prevede il nuovo testo messo a punto dalla commissione Affari sociali della Camera. Il disegno di legge elenca le piante che possono essere vendute in erboristeria e quelle che possono essere vendute solo in farmacia.

TELECOM

Per San Valentino una scheda telefonica «amorevole»

■ Per domani, giorno di San Valentino, Telecom Italia propone una scheda telefonica dedicata agli innamorati. «Parole dolci» è la frase che compare sulla scheda che ricorda come, grazie al telefono, sia possibile entrare in contatto con le persone care. La scheda venduta assieme a una custodia personalizzata costa 10 mila lire ed è distribuita in un milione e mezzo di copie.

LA FOTONOTIZIA



Un falò galleggiante nell'oceano Pacifico

■ È l'ultima immagine del cargo americano «New Carissa» in fiamme nella Coos Bay, a ridosso delle coste dell'Oregon. La nave, che trasportava migliaia di litri di oli combustibili, si è incendiata per cause ancora da accertare. L'equipaggio è stato messo in salvo. Per evitare che il carburante si disperdesse nell'Oceano Pacifico inquinando irrimediabilmente le coste, le autorità marittime e la Guardia costiera degli Stati Uniti hanno preferito che il cargo bruciasse, estinguendo così il pericoloso contenuto della stiva. «Non si poteva procedere altrimenti - hanno detto in un comunicato -. Si rischiava il disastro ecologico. Ora stiamo aspettando che la nave si inabissi». Il «New Carissa» si è trasformato, quindi, in un gigantesco falò galleggiante che per due giorni ha illuminato le acque della Coos Bay.

TORINO

La Curia «boccia» la Messa organizzata dalla Lega Nord

■ Per contestare la presenza dei musulmani e «rispondere» alla preghiera del Ramadan del mese scorso, la Lega Nord di Torino ha organizzato per domani una messa officiata da sacerdoti seguaci della dottrina di Lefebvre a sostegno della «cristianità» della città piemontese. La Curia ha però bocciato l'iniziativa attraverso una nota apparsa sul settimanale «La Voce del Popolo».

BARI

Sbranato dai cani nella moschea in costruzione

■ È stato sbranato dai 14 cani randagli all'interno del muro di cinta della moschea in costruzione a Casamassima (Ba). Si tratta di Antonio Carbonara, di 59 anni, edile che saltuariamente sostituiva il custode della struttura dove è stato trovato esanime, dissanguato per numerosi morsi. Sarà comunque l'autopsia ad accertare le modalità della morte, inspiegabile visto che i cani già conoscevano la vittima.

DENUNCIATO

Portalettere svogliato buttava la posta nell'immondizia

■ Invece di consegnarla, gettava la posta nel cassonetto per rifiuti. È stata la polizia municipale di Ventimiglia a svelare il comportamento illecito di un giovane postino assunto a tempo determinato dagli uffici della città di confine. Il ritrovamento della corrispondenza tra la spazzatura ha portato al pedinamento del portalettere che si è poi costituito al commissariato.

AMAZZONIA, BRASILE

Anche un italiano tra i superstiti di un naufragio

■ C'è un italiano, Luciano Salvatore, 53 anni, fra i superstiti del naufragio avvenuto mercoledì sul fiume Madeira, in Amazzonia. Finora sono state tratte in salvo 117 persone e recuperati 12 corpi. Almeno 301 dispersi. Si sospetta che fra queste ultime vi siano altri stranieri, ma la mancanza di una lista dei passeggeri attendibile e il silenzio delle autorità impediscono di acquisire informazioni precise.

AVEVA 113 ANNI

Lutto in Giappone per la «nonnina» più anziana del Paese

■ È morta d'infarto la «nonnina» del Giappone: si chiamava Yasu Akino e aveva la bellezza di 113 anni. Era stata costretta negli ultimi cinque a rimanere in un letto, per via di una frattura al femore sinistro. La notizia della sua morte è stata data dal ministero della Sanità nipponico. La «nonnina» era nata il 1 marzo 1885 nella provincia centrale di Shikoku, dove è rimasta per tutta la vita.

CAGLIARI

Insegna senza laurea Multato di 50 milioni per danni alla scuola

■ Per quasi trent'anni di insegnamento senza laurea, il prof. Salvatore Manconi, docente di Matematica in un istituto di Cagliari, dovrà risarcire l'erario di cinquantamiliardi per danno morale provocato all'immagine della scuola. Lo hanno sentenziato i Giudici della Corte dei Conti che hanno definito il giudizio di responsabilità per danno erariale proposto dal Procuratore Mario Scano.

tami ha aperto l'attività economica in vari settori, inclusi quello petrolifero, a investimenti stranieri, ma ha soprattutto aperto il discorso politico su temi finora considerati tabù incluso il rapporto con l'America, o almeno con il popolo americano. Solo dieci anni fa il nome Iran era collegato nell'immaginario collettivo di molti in occidente con quello di estremismo islamico e terrorismo.

Cinque mesi fa il Presidente iraniano ha lanciato dal pulpito della Assemblea Generale dell'Onu una proposta per un «dialogo di civiltà». In quell'occasione ha dichiarato fra l'altro che «le tre grandi religioni monoteiste possono vivere pacificamente insieme a Gerusalemme» e che «la Palestina è terra di tutti, musulmani, Cristiani ed Ebrei».

Ma il Presidente iraniano non è senza oppositori. La battaglia interna per quella che sarà l'anima dell'Iran nel terzo decennio della Rivoluzione Khomeinista è ancora aperta. Negli ultimi mesi il ministro e il vice ministro della cultura hanno dovuto dare le dimissioni sotto pressione dell'ala dura del regime. Il rinato dinamismo della stampa iraniana degli ultimi due anni è sempre sotto minaccia. Si combatterà a livello politico nei prossimi 14 mesi, quanti ne manca-

no alle importanti elezioni parlamentari del 2000. A livello internazionale i più recenti successi del regime sono il miglioramento delle relazioni con l'Arabia Saudita e altri paesi arabi del Golfo e il contributo agli accordi di pace in Tajikistan. Tehran rimane un fermo oppositore dei Taliban in Afghanistan. In una regione (dall'India a Israele) dove gli armamenti non scarseggiano, la prossima frontiera sono i missili a medio raggio. Ormai almeno quattro dei paesi della regione possono vantare di avere tali armi. Pensare di convincere uno di essi a non sviluppare quella tecnologia mentre altri la posseggono potrebbe essere poco realistico. Nella terza decade della rivoluzione iraniana forse Tehran e i paesi del Golfo potrebbero accettare la proposta di iniziare un processo di pace nel Golfo Persico.

È una proposta che potrebbe essere fatta sia da un governo Europeo sia dal Segretario Generale dell'ONU. Un modo concreto e costruttivo di celebrare il ventennio della Repubblica Islamica. Intanto gli Iraniani come gli Italiani, esultano per il fatto che anche un loro film («I bambini del Paradiso») è stato nominato per gli Oscar.

GIANDOMENICO PICCO

SE LA POLITICA DIVENTA...

L'annuncio pressoché in contemporanea dell'adesione convinta della maggioranza alla riforma elettorale e il varo della nuova formulazione del 513, suona come l'avvio di una nuova fase politico-istituzionale. Ovviamente non c'è correlazione tra le due riforme annunciate: esse hanno seguito due strade completamente diverse. Ma deve pur aver un significato il fatto che la maggioranza abbia trovato un accordo su due questioni di straordinario peso nel confronto politico.

Ora l'opposizione deve dire che cosa intende fare, deve dire se ha un progetto alternativo. Non può più trincerarsi dietro il paravento del referendum. Che si faccia o no, a questo punto è perfino secondario, se c'è una vera volontà di riformare il sistema. E non può neppure usare, l'opposizione, l'arma pregiudiziale della «giu-

stizia ingiusta». Non ha più alibi.

Ma l'opposizione è divisa. E anche questo è un risultato non disprezzabile nell'ottica della maggioranza. Berlusconi e Fini fanno grandi sforzi per non apparire in contrasto sul sistema elettorale col doppio turno di collegio e sulla giustizia. Ma lo scontro è evidente. Alleanza nazionale non vuole la riforma elettorale perché teme di non poter cavalcare l'onda referendaria e le derive populiste e perché si preoccupa che si rimetta in moto il processo che si era interrotto nella Bicamerale e che aveva portato D'Alema e Berlusconi a incontrarsi e scontrarsi, ma in un tentativo di ridisegnare le istituzioni. Fini teme ora di rimanere isolato, di essere escluso dalla partita delle riforme.

Non solo. L'accordo di maggioranza sul doppio turno di collegio ha una prospettiva che va al di là della questione tecnica: ha come conseguenza la decisione dei partiti che sostengono il governo D'Alema di presentarsi uniti, in una coalizione, al primo turno.

Ciò implica che sull'altro versante si debba tentare di fare altrettanto per non arrivare in ordine sparso alla verifica elettorale. E di conseguenza bisogna che Berlusconi, Casini e Fini trovino al più presto una linea comune. E non sarà facile.

Una linea comune che deve confrontarsi pure con altri due temi che il governo ha intenzione di porre sul tappeto: la riduzione del numero dei parlamentari e la riscrittura in senso federalista di una parte della Costituzione. Anche su questo terreno la maggioranza si presenta unita.

La partita diventa dunque difficile per l'opposizione che pensava di giocare sul contrasto e i tentennamenti della coalizione. Ma quando, come è avvenuto ieri, questa coalizione condivide la proposta di Veltroni di scegliere un candidato comune per la presidenza della Repubblica e solo dopo, tutti insieme, andare al confronto con l'opposizione, non c'è chi non veda che la partita diventa a tutto campo.

Non sarà certo monolitica

questa maggioranza, ma sembra che abbia fatto finalmente alcune scelte comuni. E l'opposizione non può più nascondersi.

È accaduto ieri, a nostro avviso, qualcosa di importante. Un salto di qualità, un ritorno a un sano modo di far politica: proposte concrete messe sul tappeto per vedere se esistono controproposte, per verificare se ci sono altri che condividano le soluzioni prospettate.

E dopo tante chiacchiere sul valore di questo governo e sulla tenuta della coalizione, una risposta chiara: c'è un governo e c'è una maggioranza, questo governo mette in conto anche di andare a casa se le scelte politiche che ha compiuto non dovessero reggere alla prova. In democrazia dovrebbe funzionare sempre così.

Si spera ora che la barra sia tenuta ben salda su questi principi perché sarebbe veramente una iattura se a qualcuno venisse voglia, fra qualche giorno, di riprendere a giocare con i soliti ricattatori distinguo.

PAOLO GAMBESCIA

